

Quello che da anni prevedevo, purtroppo si sta avverando. La fobia di 'conquistare' sempre più aree verdi per la cementificazione, ha causato l'abbandono e l'incuria del nostro vecchio patrimonio edilizio, anche di quello monumentale, che non appartiene solo a noi, ma a tutta l'umanità. Tutto questo è la conseguenza di un meccanismo perverso che dal dopoguerra regola la stesura dei piani regolatori e delle normative che si riferiscono al territorio. Tranne qualche amministrazione illuminata, nella maggior parte dei casi le scelte di come pianificare la città, sono state e sono il prodotto di due fattori, quello politico amministrativo e quello economico, degli affari. L'uso del territorio ha da sempre ripagato i politici con i voti dei propri clientes e gli speculatori con grossi guadagni. A rimetterci è stata ed è la collettività, la cultura, la memoria storica, l'ambiente e la città. Per chi ci amministra e per chi detiene il potere economico, il centro storico interessa solo per l'indotto che produce. Perciò è conosciuta solo la zona compresa tra i portoni della Bra e Piazza Dante. Quella della movida notturna, dei finti scenari medievali creati negli anni '30 e dell'eterna storia d'amore tra Romeo e Giulietta. L'autentica Verona storica, quella romana, medievale, veneziana e asburgica; quella visibile attraverso i frammenti archeologici o le strutture architettoniche ancora efficienti, per chi ci amministra rappresenta solo un vincolo allo 'sviluppo'. I brani archeologici sono considerati solo pietre inutili. Io invece sono convinto che una città, in cui fosse possibile leggere le stratificazioni fisiche della sua storia, aumenterebbe il proprio valore culturale, storico e, perché no, di indotto economico prodotto da un certo turismo. Forse mi illudo, ma spero sempre che qualche amministratore illuminato ricollochì l'arco dei Gavi sull'antica via Postumia, portata alla luce almeno per una cinquantina di metri e che riporti in vista i resti medievali ritrovati sotto piazza Viviani e che poi siano collegati ai ruderi in evidenza in via Dante. Di esempi così potrei citarne a decine. Ho però il triste sospetto che il patrimonio storico monumentale della nostra città sia stato considerato anche dalle passate amministrazioni come un intralcio alla libertà di costruire. Non si spiegherebbe altrimenti l'aver causato, con una pianificazione sbagliata, l'abbandono degli abitanti dal centro storico, l'ampliamento a macchia d'olio della periferia, i quasi 10.000 appartamenti sfitti, l'incuria in cui sono stati abbandonati monumenti come Villa Pullè, Castel San Pietro, l'Arsenale e tanti altri. Se si fosse programmato l'uso del territorio sulla base delle reali esigenze dei cittadini, probabilmente ora non ci troveremo con gran parte degli edifici storici in condizioni di vergognosa fatiscenza.

Un'altra grossa opportunità che le Pubbliche Amministrazioni si sono lasciate sfuggire è stata la pianificazione e la scelta d'uso degli edifici monumentali e storici. Prima di qualsiasi valutazione per realizzare nuovi edifici e lottizzazioni, sarebbe stato utile capire quali risposte si potevano ricavare dai nostri cosiddetti contenitori monumentali. I Palazzi Pompei, Gobetti e Forti, Castelvecchio, L'Arsenale, le caserme Passalacqua e Santa Marta, La Gran Guardia e i Palazzi Scaligeri erano tutti di proprietà pubblica. E' stato imperdonabile alienarne alcuni. Mi auguro che quelli rimasti di proprietà pubblica abbiano una sorte diversa. La loro ampiezza, le caratteristiche architettoniche e la localizzazione sono preziosissime opportunità per dotare Verona di quegli spazi per la cultura, le esposizioni, i congressi ed i musei, necessari per farle fare il salto di qualità che da anni si auspica. Ritengo sarebbe saggio:

- 1) predisporre un piano per la tutela e la rivitalizzazione del nostro centro storico, con facilitazioni economiche e risparmi fiscali per i proprietari che intendessero restaurare i propri edifici storici.
- 2) Indire una sorta di moratoria per le nuove costruzioni sino a quando tutte le migliaia di case sfitte nel comune di Verona saranno sistemate e utilizzate.
- 3) Anziché destinare ampi lotti di aree esterne per l'edilizia convenzionata (167), siano indirizzate per quello scopo le caserme militari dismesse nel centro storico, (erano cinque). Si riporterebbero coppie giovani con i relativi figli in centro.

Il recente incendio dell'edificio di via Cantore e i crolli di altre parti della città storica, hanno evidenziato la contraddizione tra le enormi cubature che stanno per essere costruite a Verona sud e il centro storico semi disabitato, con interi stabili vuoti, pericolanti e pericolose per la sicurezza pubblica. Inoltre, con l'enorme quantità di nuovi mq. previsti nelle zone della cintura esterna, si rischia che l'offerta di case superi di molto la domanda, con la conseguenza che interi edifici appena costruiti, rimarranno disabitati e che il centro storico passi dall'agonia alla morte. In Borgo Venezia e Borgo Roma ci sono da anni intere palazzine sfitte. Mi sto seriamente chiedendo chi ha interesse a costruirne ancora.

